



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

IL SISTEMA PENSIONISTICO PER I COLLABORATORI SPORTIVI

Publicato il 17 Luglio 2024 di Sabatino Pizzano



Il mondo delle pensioni e del lavoro sportivo sta attraversando una fase di profonda trasformazione. Con l'introduzione di nuove normative, i collaboratori sportivi si trovano di fronte a scenari inediti che richiedono una comprensione approfondita delle regole in vigore. Questo articolo si propone di fare chiarezza sulle diverse tipologie di pensione, sui requisiti necessari per accedervi e, soprattutto, sulle possibilità di cumulare l'assegno pensionistico con altri redditi da lavoro. Partiremo dalle basi, spiegando come si calcola il contributo INPS per i collaboratori coordinati e continuativi nel settore sportivo dilettantistico, per poi addentrarci nelle varie forme di pensionamento e nelle loro peculiarità. Particolare attenzione sarà dedicata alle recenti modifiche normative che hanno impattato significativamente sul settore, come l'introduzione della "Quota 103" e le nuove regole per i collaboratori sportivi.

Attraverso esempi pratici e spiegazioni dettagliate, cercheremo di rendere accessibili concetti complessi, fornendo uno strumento utile sia ai neofiti che ai professionisti del settore.

Il Sistema Pensionistico per i Collaboratori Sportivi

Il mondo dello sport dilettantistico in Italia sta attraversando una fase di profonda trasformazione dal punto di vista previdenziale. Le recenti modifiche normative hanno introdotto nuove regole per il calcolo dei contributi INPS dei collaboratori coordinati e continuativi (co.co.co.) in questo settore, creando un sistema unico nel suo genere.

Innanzitutto, è fondamentale comprendere la peculiarità della soglia di esenzione. I primi 5.000 euro di compenso annuo sono completamente esenti da contribuzione. Questa disposizione è stata pensata per tutelare le piccole collaborazioni, tipiche del mondo dilettantistico, dove spesso gli importi sono modesti.

Per la parte eccedente i 5.000 euro, fino a un massimo di 119.650 euro, si applica l'aliquota contributiva IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). Tuttavia, c'è un'ulteriore agevolazione: fino al 2027, l'imponibile previdenziale così calcolato viene ulteriormente dimezzato. Questa riduzione del 50% rappresenta un notevole vantaggio per i collaboratori sportivi, ma ha anche delle implicazioni significative sull'accumulo dei contributi.

Esempio pratico

Immaginiamo tre collaboratori sportivi con compensi annui diversi:

1. Anna guadagna 8.000 euro all'anno:

- Primi 5.000 euro: esenti
- Imponibile: 3.000 euro
- Imponibile ridotto del 50%: 1.500 euro
- Base per il calcolo dei contributi INPS: 1.500 euro

2. Marco guadagna 20.000 euro all'anno:

- Primi 5.000 euro: esenti
- Imponibile: 15.000 euro
- Imponibile ridotto del 50%: 7.500 euro
- Base per il calcolo dei contributi INPS: 7.500 euro

3. Luca guadagna 50.000 euro all'anno:

- Primi 5.000 euro: esenti
- Imponibile: 45.000 euro
- Imponibile ridotto del 50%: 22.500 euro

- Base per il calcolo dei contributi INPS: 22.500 euro

Questi esempi mostrano chiaramente come l'imponibile effettivo su cui vengono calcolati i contributi sia significativamente inferiore al compenso reale.

L'anzianità contributiva

Ora, passiamo all'aspetto dell'anzianità contributiva. Nella Gestione Separata dell'INPS, dove confluiscono i contributi dei co.co.co., non si ragiona in termini di settimane contributive come nel regime ordinario, ma in base a minimali annui. Per il 2024, il minimale stabilito per considerare un'intera annualità valida ai fini contributivi è pari a 18.415 euro. Questo significa che per vedersi riconosciuto un anno intero di contribuzione, l'imponibile previdenziale deve raggiungere questa cifra. Se l'imponibile è inferiore, l'anzianità contributiva sarà proporzionalmente ridotta.

Riprendiamo gli esempi precedenti per calcolare l'effettiva anzianità contributiva maturata:

1. Anna (imponibile 1.500 euro):

- Anzianità contributiva: $1.500 / 18.415 = 0,08$ anni, circa 1 mese

2. Marco (imponibile 7.500 euro):

- Anzianità contributiva: $7.500 / 18.415 = 0,41$ anni, circa 5 mesi

3. Luca (imponibile 22.500 euro):

- Anzianità contributiva: $22.500 / 18.415 = 1,22$ anni, ovvero un anno intero più circa 2 mesi e mezzo

Questi calcoli evidenziano come, nonostante compensi apparentemente significativi, l'effettiva anzianità contributiva maturata possa essere sorprendentemente bassa. Questo aspetto è cruciale per la pianificazione previdenziale a lungo termine dei collaboratori sportivi.

Le Diverse Strade verso la Pensione

Il sistema pensionistico italiano offre diverse opzioni di pensionamento, ciascuna con requisiti e caratteristiche proprie. Vediamole nel dettaglio:

- **Pensione di vecchiaia:** È la forma più comune di pensionamento. Attualmente, richiede 67 anni di età e almeno 20 anni di contributi. In alternativa, si può accedere a 71 anni con soli 5 anni di contribuzione
- **Pensione anticipata:** Permette di andare in pensione prima dell'età prevista per la vecchiaia, ma richiede un'anzianità contributiva significativa: 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne
- **Quota 103:** È una formula introdotta recentemente che consente il pensionamento a 62 anni di età con 41 anni di contributi

Prendiamo il caso di Maria, collaboratrice sportiva di 60 anni con 38 anni di contributi. Al momento, non ha i requisiti per nessuna delle opzioni sopra elencate. Potrebbe:

- Attendere 7 anni per la pensione di vecchiaia
- Continuare a lavorare per altri 3 anni e 10 mesi per raggiungere i requisiti della pensione anticipata
- Lavorare per altri 2 anni e valutare l'opzione Quota 103

La scelta dipenderà da vari fattori, tra cui la sua situazione lavorativa e personale.

Cumulabilità tra Pensione e Redditi da Lavoro

Un aspetto cruciale da considerare è la possibilità di cumulare la pensione con altri redditi da lavoro. Le regole variano a seconda del tipo di pensione:

- **Pensione di vecchiaia e anticipata:** Sono totalmente cumulabili con qualsiasi reddito da lavoro
- **Quota 103:** Non è cumulabile con redditi da lavoro dipendente o autonomo fino al raggiungimento dei 67 anni. È permesso solo il lavoro autonomo occasionale fino a 5.000 euro lordi annui
- **Pensione di invalidità e ai superstiti:** Sono parzialmente cumulabili, con una riduzione dell'assegno in base ai redditi percepiti
- **Pensione di inabilità:** Non è mai cumulabile con redditi da lavoro.

Esempio pratico

Giovanni, ex calciatore dilettante, ha ottenuto la pensione anticipata a 64 anni. Decide di accettare un incarico come allenatore part-time in una squadra giovanile. In questo caso, Giovanni potrà cumulare interamente la sua pensione con il nuovo reddito da lavoro.

Al contrario, se Giovanni avesse optato per Quota 103, non potrebbe accettare l'incarico di allenatore senza perdere il diritto alla pensione, a meno che non si tratti di un'attività di lavoro autonomo occasionale con compenso inferiore a 5.000 euro annui.

Attenzione alle Recenti Modifiche Normative

È fondamentale essere aggiornati sulle ultime novità legislative. Dal 1° luglio 2023, ad esempio, il compenso sportivo è considerato a tutti gli effetti reddito da lavoro. Questa modifica ha avuto un impatto significativo sui pensionati con Quota 100, 102 o 103 che svolgevano attività nel settore sportivo.

L'INPS ha infatti richiesto la restituzione delle rate di pensione a molti collaboratori sportivi che avevano continuato la loro attività dopo il pensionamento. Questo perché, con le nuove regole, tali attività sono diventate incompatibili con queste forme di pensione anticipata.

Esempio pratico. Prendiamo il caso di Luca, pensionato con Quota 100 che ha continuato a svolgere attività di istruttore in una palestra dopo il 1° luglio 2023. Luca si è trovato a dover restituire l'intera pensione dell'anno in cui ha svolto l'attività, anche se il compenso era modesto. Questa situazione sottolinea l'importanza di essere sempre informati e di valutare attentamente le proprie scelte lavorative dopo il pensionamento.

Conclusioni

Il sistema pensionistico italiano, specialmente nel settore sportivo dilettantistico, è complesso e in continua evoluzione. È fondamentale per i collaboratori sportivi comprendere a fondo le regole che governano i contributi e le diverse opzioni di pensionamento.

La cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro è un aspetto cruciale da considerare nella pianificazione del proprio futuro previdenziale. Mentre alcune forme di pensione offrono ampia flessibilità, altre impongono restrizioni significative. Le recenti modifiche normative hanno introdotto nuove sfide, soprattutto per chi ha optato per forme di pensionamento anticipato come Quota 100, 102 o 103. È quindi essenziale mantenersi aggiornati e, se necessario, consultare esperti del settore per evitare spiacevoli

sorprese.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA